Anno XII. N. 285 — Udine, Martedì 17 dicembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Montecitorio agenzia di collocamento

La *sinecura* col lauto stipendio di 52 mila lire regalata in questi giorni dal Crispi al Morana, fece scrivere da Roma a un giornale liberale, quanto appresso. Importa leggerlo e che si conosca da tutto il Paese *il perchè* della umile dipendenza con cui gli onorevoli votano a Montecitorio.

Ecco i brani più salienti della corrispondenza:

" L'on. Morana, nominato commissario italiano in Egitto, fu segretario generale all'interno con Depretis. Anche quando occupava così alto posto, ebbe in Roma banco di affari e si mischiò con banchieri e costruttori. L'altezza della carica pubblica non lo trattenne dal continuare gli affari suoi particolari.

" Nelle elezioni generali del 1866, candidato a Palermo, Morana combattè l'elezione di Crispi, anche lui candidato a Palermo. La lotta fra i due uomini politici fu asprissima, violenta. Il prefetto Bardesono ebbe ordine da Morana di combattere con tutti mezzi il temuto rivale.

" Quando Crispi arrivò al potere, Morana era politicamente e finanziariamente rovinato. Il fallimento della ditta Moroni fu un colpo tremendo per lui. Forse un giorno il Morana realizzerà dei quattrini, ma in questi ultimi tempi era ridotto al verde.

" Allora i due siciliani si riconciliarono. Vi furono anime pietose che provocarono il riavvicinamento. Crispi e Morana ebbero modo di abbracciarsi e baciarsi. Crispi perdonò, e fu generoso; ma l'erario fece le spese della pace. Morana ebbe una missione a Budapest, la quale deve essere costata molto allo Stato.

" Certo nessuno ha mai sentito il bisogno di questa missione, di cui nessuno ha mai potuto determinare la natura ed il carattere. E' continuata per oltre un anno e durante questo tempo l'on. Morona è rimasto nominalmente deputato, senza metter piede in Italia.

" Oggi dànno al fortunato siciliano una nuova *sinecura* che frutta 52 mila lire di stipendio, e che può fruttare indirettamente molte altre lire ad una persona accorta e senza scrupoli.

" Il più curioso è che quel posto era stato promesso ad un altro deputato, il quale aspetta anche lui da un pezzo un impiego — l'on. Vollaro. Il poverino era sicuro della nomina. I giornali avevano annunziato che il decreto relativo era già *firmato*.

" Vollaro stette a Roma tutta l'estate scorsa — aspettando. E' un brontolone, ed alla Camera è noto per la vivacità delle sue parole e dei suoi gridi e per l'abbondanza dei suoi gesti. Ebbene per molti mesi l'on. Vollaro ha taciuto, il che è stato per lui un sacrificio grandissimo. Avantieri fece pure qualche visita di congedo, sicuro come era, di dover partire fra qualche giorno.

" Il colpo è stato terribile.

" Ed altri deputati aspettano. L'agenzia di *collocamento* è aperta a Montecitorio.

" Vi sono deputati che saranno nominati prefetti in piccole città, con danno grandissimo di quei poveri funzionari, che dopo trenta anni di carriera, sperano di ottenere qualche prefettura, la quale rappresenta l'aspirazione di tutta la vita per un impiegato onesto ed intelligente.

" Si può comprendere che in determinate circostanze venga preso un uomo politico *importante e venga messo a capo di grandi* provincie, là dove è una responsabilità politica. Si comprende che Lamarmora, Mordini, Rudinì, Bargoni, Vigliani, Bardesono ed altri uomini politici siano stati prefetti di Napoli, di Milano o di Palermo.

" Ma non si comprende che ignoti deputati, sol perchè fedeli al ministero, vengano nominati prefetti di Reggio o di Ascoli, di Potenza o di Susa.

" *L'onor. Caterini fu delegato di pub*blica sicurezza. Uscì dalla polizia e non è il caso ora di esaminarne le ragioni. Trovò modo di essere eletto deputato nel 1866. Votò sempre per Crispi; naturalmente mai aprì bocca.

" Ora dicono che sarà nominato prefetto!

" Ed un vecchio consigliere delegato, che ha una carriera onesta e lunga, che aspettava la promozione a prefetto, scrive con dolore ad un amico, che probabilmente egli avrà per superiore l'antico delegato di polizia, il quale pochi anni fa era suo subordinato e che uscì dal personale di sicurezza.

" E' decadenza parlamentare questa come mai vi è stata in Italia.

" O voi tutti che avete sciupato il pa*trimonio* vostro ed *ora* non sapete come vivere, o voi che mai avete avuto un patrimonio, o voi senza professione, architetti sbagliati, avvocati senza cause, medici senza clienti, cercate dei collegi elettorali che vi nominino deputati. „

Le Opere Pie e le spese di culto

L'on. Crispi, per sostenere il suo mostruoso progetto di legge contro le Opere Pie, rivendicò allo Stato il diritto di modificare la costituzione delle medesime, facen*dosi forte della erogazione in spesa di culto* di notevole parte delle rendite di queste.

Però l'on. Crispi — stando al rendiconto telegrafico della *Stefani* e a quello dei giornali romani, — ha dimenticato di dire alla Camera una cosa, è cioè che le spese di culto che fanno le Opere Pie sono prescritte dai benemeriti loro benefattori.

O fossero fondazioni fatte in vita o legati testamentari, la maggior parte dei *fondatori e benefattori delle Opere Pie* sono stati sospinti nelle loro beneficenze, istituite col loro proprio patrimonio, non dalla filantropia razionalista, ma dalla carità cristiana. Avendo nell'animo viva la fede cattolica, sentirono l'impulso che da questa emana indefettibilmente alla carità e per amor di Dio amando il prossimo, lo fecero attuosamente provvedendo a che con tutto il loro patrimonio o con parte del *medesimo si fondassero o ampliassero* opere intese ad onorare direttamente il Signore mediante il culto religioso ed opere intese ad onorarlo nel prossimo, mediante il soccorso ai poveri negli svariati loro bisogni e segnatamente agli infermi.

Memori dell'insegnamento cristiano, che tutti abbiamo debiti più o meno numerosi o gravi da saldare colla giustizia di Dio, la massima parte dei fondatori o ampliatori delle Opere Pie mirarono a prepararsi dei pii suffragi per l'anima propria per le anime dei loro parenti e sovente anche per le anime de' prossimi, specie di quelli che fossero, morendo per non lasciare chi si ricordasse di loro.

Tutto questo risulta anche dalle tavole di fondazione e dai testamenti, essendovi *non di rado espresso non solo* la intenzione dei rispettivi autori sul modo di erogare i frutti dei loro lasciti; ma eziandio il pensiero religioso che li mosse a farli. E invero, queste fondazioni e questi lasciti costituiscono un monumento stupendo, che attesta la efficacia della fratellanza cristiana nella carità verso Iddio e verso il prossimo, accoppiando insieme a munifiche erogazioni di culto (le quali, sia detto di passaggio, favorirono poi anche altamente il fiorire delle arti belle) la cristiana beneficenza nella sua integrità, cioè diretta per amore di Dio a sovvenire il prossimo ne' suoi bisogni sì dell'anima che del corpo.

Si osservino i legati amministrati dalla Congregazione di Carità e d'altri Luoghi Pii, e sarà facile vedere come quasi tutti mirano insieme, e al culto religioso e a beneficare il prossimo.

Ora Crispi non bada a tutto ciò e con una leggerezza che parerebbe ridicola se non fosse tristamente artifiziosa, parla delle *spese di culto fatte dalle Opere Pie*, quasi quasi come fossero storni capricciosi delle rendite, dissipazione de' proventi, se non anche fraudolenti dispersioni suggerite da abbiette cupidigie. A tanta sfrontatezza par di sognare!

Il vero è, che quelle spese sono generalmente imposte dalle fondazioni e dai lasciti dei pii benefattori, che di pieno diritto disposero secondo la loro coscienza *cristiana cattolica, di capitali e di beni* stabili di cui erano legittimi proprietari e de' quali potevano per conseguenza disporre liberamente, con obbligo sacrosanto negli altri di rispettare e di adempierne religiosamente le prescrizioni. Ma che importa di ciò a Crispi? Senza riguardo al diritto, senza rispetto alla suprema volontà nè alla benemerenza dei pii fondatori,

---

43 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

— Agli occhi tuoi sì, perchè tu hai preso il partito di vivere qui per l'altra vita; ma t'assicuro che, quanto a me e a mio padre, gli anni trascorsi non ci hanno lasciato buoni ricordi. Abbiamo abbastanza *bestemmiato contro* la *fortuna* nemica. Allora, tu, Maria, come una piccola santa, eri tranquilla e sommessa.

— Ho pianto spesso tuttavia.

— E bene, tanto meglio; così potrai apprezzare la tua condizione presente. Talvolta confronto quale era il mio stato e quale è ora; e son felice di vivere, e comprendo a meraviglia come mio padre non abbia punto voglia di abbandonare un mondo dove sta bene.

Paolo non domandava se sua moglie partecipava a queste gioie, e, l'avesse pur domandato ed ella avesse risposto, non avrebbe compreso ancora. Ella non disse nulla, non turbò questo contento tutto egoismo; ma il considerare la sua condizione le avrebbe lasciata un'estrema amarezza, se il suo amore di madre non avesse cambiato il nero orizzonte in un miraggio, in fondo al quale appariva Antonietta, a cinque anni, lieta e carezzevole; Antonietta a dodici anni ingenua e seria; Antonietta a venti anni, in tutto lo splendore delle sue grazie e del suo ingegno. In questo pensiero ella trovava consolazione e conforto. Nè il matrimonio nè suo marito aveano mantenuto quello che avean promesso; ma la sua figliuoletta dovea soddisfare i debiti paterni, e possedere quella felicità piena che sua *madre non avea vista se non da lontano*. Era una chimera materna, ma le chimere materne non periranno se non allorquando l'ultimo cuore di madre avrà cessato di battere sulla terra.

Una sera, tornando da una visita fatta a una sua conoscente, Maria trovò tutta la casa sossopra.

— Che c'è dunque? chiese ella con inquietudine. Antonietta...?

— No, la signorina dorme tranquillamente, le rispose la cameriera. Ma s'è portato a casa il signor Debrande in una condizione deplorevole.

— Mio marito?

— No, suo padre. È stato messo a letto, e il medico è già venuto.

Maria corse alla camera di suo suocero, tutta piena di quell'angoscia che si prova ad una triste notizia, angoscia che aumentò allorchè vide Adriano Debrande, rovesciato sul letto, senza sentimento, cogli occhi stravolti, colla bocca contratta da uno spasimo atroce. Il medico trovavasi presso di lui.

— Che c'è dunque? chiese Maria a bassa voce al dottore.

— Si tratta di un colpo di apoplessia, signora, rispose egli freddamente, forse prodotto da un pasto troppo copioso. Il signor Debrande ha mangiato più di *quello che* si debba fare alla sua età.

— È in pericolo?

— Così non fosse.

— Riacquisterà i sentimenti?

— Forse, ma il cervello è fortemente offeso, e persisterà la paralisi, quand'anche egli sfugga al pericolo imminente in cui si trova.

— Che fare?

— Porrò in opera ogni mezzo dell'arte. Ma ci occorrebbe una suora; quel giovinotto là non ha mai visto ammalati, e non sarebbe in caso di applicare un senapismo.

Maria si sedette, e scrisse rapidamente un biglietto.

— Andate a portarlo tosto alle suore del Buon Soccorso. Prendete una vettura, e servirà per la suora. Intanto che giunge, signor dottore, continuò rivolgendosi al medico, mi dica ciò che debba fare, e la aiuterò ben volentieri.

Allorchè Paolo Debrande giunse la mattina appresso da Saint-Germain, ove avea assistito alle corse, trovò Maria nella camera di suo padre, e presso di lei una di quelle suore, che accorrono sempre dove ci sieno infelici da curare. Egli ne fu commosso. La vista del padre, che avea lasciato il dì innanzi pieno di vita e di apparente robustezza, lo turbò. Ma, allorchè Maria gli disse che il pericolo imminente era cessato, scosse ogni inquietudine, e disse a sua moglie:

— *Gli servirà d'avviso*; *alla sua età non* bisogna abusare dei cibi. Resti qui, Maria?

— Sì, non ho punto voglia di uscire.

— Sta bene; vado a pormi un po' in ordine: quindi condurrò Antonietta a passeggio.

(*Continua.*)

Crispi incredulo ghermisce l'immenso patrimonio delle Opere Pie, calpesta le prescrizioni di coloro che lo costituirono con liberalità cristiana, irride alla loro religione e cancella con brutale autocrazia le disposizioni fondiarie riguardanti il culto cattolico i pii suffragi, gli aiuti ai catecumeni, le elargizioni dotali, gli aiuti alle vergini povere, desiderose di consacrarsi a Dio, tutte le molteplici opere di pietà cristiana.

E si osa chiamare col nome di riforma tutto ciò? — Oh! chiamiamo le cose col proprio nome: tutto ciò è un enorme latrocinio sacrilego.

Ah! se potessero levare il capo dalle loro tombe quei pii benefattori! Che direbbero e farebbero di fronte alla manomissione e sovversione delle loro fondazioni sacre e benefiche, precisamente per opera di quel potere pubblico che dovrebbe conconcorrere a tutelarne il fedele mantenimento?

E quanti saranno per lo avvenire — *dopo aver veduto siffatto scempio* del tesoro accumulato per secoli dalla cristiana carità — quanti saranno i cristiani benefattori che vorranno esporre esporre i beni che intenderanno consacrare alla carità, alle mani rapaci di consimili riformatori?

L'opera di Crispi adunque non è solo opera di distruzione del tesoro immenso della carità, accumulato per l'addietro, è altresì opera d'impedimento alla formazione del medesimo per lo avvenire. Imperocchè, chi non è stolto, quindi innanzi si guarderà bene dal costituire lasciti di cristiana beneficenza, *sapendo come* — malgrado il rispetto dovuto la santità della pubblica fede, malgrado la consacrazione religiosa — i patrimoni destinati a pie fondazioni invece di essere dal Governo protetti, sono da esso empiamente violati e sovvertiti.

LA PORNOGRAFIA

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« La questura di Roma da parecchi giorni va sequestrando, presso i rivenditori, le scatole di cerini aventi figure oscene e scandalose. Sino a ieri ne erano state sequestrate parecchie centinaia. »

Il contegno dell'Autorità nella capitale del Regno dovrebbe servire di esempio a quelle delle altre città, specialmente in fatto di morale.

Delle lubricità sulle scatolette dei cerini sui fogli esposti all'edicole, non ne mancano pur troppo anche a Udine; l'abbiamo deplorato già più volte. Possiamo sperare che anche le nostre Autorità se ne accorgano finalmente e facciano quanto ha fatto la questura di Roma?

Le solite calunnie

L'*Unione* di Bologna scrive:

« L'altro giorno era il *Resto del Carlino* che raccontava di una contadina che aveva dato uno schiaffo ad un prete, sotto il portico del Pavaglione. *Adesso è il Bologna* che narra di un'altra ragazza che ha dato un altro schiaffo ad un prete, nientemeno che sulla porta della chiesa di San Pietro. Naturalmente l'uno e l'altro giornale aggiungono che questi pudibondi schiaffi sono stati causati dai preti.

« Ma è curioso che questi giornali, *cotanto ciarlieri e pettegoli*, massime quando si tratta di preti, non sanno dire nè il nome delle ragazze schiaffeggianti nè quello dei preti schiaffeggiati. Ciò conferma le notizie, da noi assunte in proposito, che cioè queste sono le solite storielle che di tratto in tratto si mettono in pubblico dai soliti organi del Ghetto e della Massoneria, *per denigrare il Sacerdozio cattolico*, accusando e calunniando i preti. »

Che cosa ne dicono quei giornali che con tanta leggerezza riportarono quei fatti? Purchè si tratti di preti non si guarda tanto pel sottile!

A proposito.

Giorni fa la *Capitale* avea un dispaccio da Genova nel quale si diceva che il Tribunale di Nervi avea condannato una direttrice e due maestre a un mese di carcere e ad una multa: la *Capitale* aggiungeva che si trattava di monache. Altri giornali riportarono questo fatto, aggiungendovi anche le solite tirate contro i religiosi.

Orbene, scrivono da Genova che le maestre in questione sono *laiche*, anzi per di più una di esse è ebrea.

Trattandosi di maestre condannate, gli anticlericali le hanno fatte diventar monache, e felice notte.

Così si scrivono certi fogli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16 — Presidente Biancheri

L'esposizione finanziaria

La Camera è abbastanza numerosa, si deve trattare di finanze.

L'onor. Biancheri da quindi la parola al ministro *Giolitti* il quale legge la sua esposizione finanziaria.

Comincia col dire che ad una eccessiva fiducia, la quale faceva tenere come avventati i presagi di futuri pericoli, è sottentrata una sfiducia esagerata.

E' necessario pertanto dire intiera la verità perchè questa soltanto può essere solida base del credito pubblico.

Espone quindi i risultati del consuntivo dell'esercizio 1888-89, dell'assestamento 1889 90 e dei bilanci preventivi 1890-91.

Il disavanzo dell'esercizio 1888-89, previsto in 196 milioni, fu accertato di 233, dei quali 126 milioni per le spese straordinarie votate in dicembre 1888, e 108 per la parte normale del bilancio.

Nel corso dello stesso esercizio la cassa-pensioni consumò 25 milioni di capitali.

Buoni furono invece i risultati del servizio di cassa, essendosi avuto un avanzo di 12 milioni.

Le passività del tesoro salirono nel corso dell'esercizio da 264 a 502 milioni; l'assestamento del bilancio 1889-90 per effetto della nuova legge di contabilità non presenta più aumento alcuno nelle spese facoltive, e si chiude con un disavanzo di 47 milioni, mentre il bilancio del preventivo presentava un disavanzo di 48 milioni.

Giova notare che essendo stata soppressa la cassa-pensioni anche il carico della pensioni passa sul bilancio.

Al disavanzo di 47 milioni sono però da aggiungersi 26 milioni di spesa per la provvista di polvere senza fumo all'esercito e alla marina, per i premi dovuti ai volontari tornati dall'Africa e per la provvista straordinaria di carbone alla marina.

Coi mezzi a disposizione del tesoro il servizio di cassa è assicurato non solamente per l'esercizio 1889-90, ma anche per tutto l'esercizio 1890-91.

Nella formazione dei bilanci si ebbe di mira la più rigida economica per evitare la necessità di nuove imposte.

Il disavanzo della parte effettiva del bilancio 1890-91 ascende a 42 milioni, compresi 10,600,000 che si chiedono colla legge speciale per spese militari straordinarie, compresi gli effetti della abolizione della cassa pensioni, per cui si iscrivono le pensioni nel bilancio e compresi cinque milioni di spesa per costruzioni ferroviarie iscritte per la prima volta nella parte ordinaria del bilancio.

La diminuzione del disavanzo dipende principalmente da una rigida economia.

Infatti le spese straordinarie sono inferiori di 17 milioni alla media dei quattro passati esercizi.

Le spese ordinarie poi, l'aumento delle quali si provedeva dover essere di 33 milioni crebbero di 17 soli milioni di lordo equivalenti a 16 di aumento netto.

Di questi 16 milioni solamente 5 sono di spese facoltative.

A ciò bisogna aggiungere che nell'esercizio passato erano state introitate nelle spese ordinarie, con note di variazione del ministro Perazzi e del ministro attuale, 19 milioni di economia che continuano nell'esercizio in corso.

Nei precedenti 5 esercizi la spesa ordinaria crebbe in media di 44.

Il nuovo indirizzo finanziario perciò nelle sole spese ordinarie ha prodottoo un miglioramento valutabile da 43 a 49 milioni oltre all'economia che sorge dal non potersi più crescere le spese facoltative con la legge d'assestamento.

Così colle economie e col freno posto all'aumento delle spese si ha già un prodotto superiore a quello di 41 milioni che si sarebbe avuto dalla reimposizione di due decimi all'imposta fondiaria e dall'aumento di 20 centesimi sul prezzo del sale.

Solo se si vogliono nuove spese saranno inevitabili imposte nuove.

Il ministro enumera molti provvedimenti amministrativi per far rendere di più le imposte attuali.

Annunzia due leggi per migliorare la legislazione dei tabacchi e per riordinare la tassa di borsa.

Raccomanda vivamente il riordinamento degli istituti d'emissione e del credito fondiario.

L'on. Giolitti termina invocando la necessità di tutelare il credito pubblico e notando che le condizioni economiche prendono nel mondo moderno il sopravvento nelle altre perchè dalla risoluzione delle medesime dipende il benessere delle classi popolari.

Per la Stazione di Udine

Il Presidente comunica che l'on. Solimbergo ha presentata un'*interpellanza* al ministro dei lavori pubblici sulla tenace e inesplacabile resistenza che la Società ferroviaria Adriatica oppone a soddisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine e riguardo a quella Stazione ferroviaria.

Finali dice che risponderà a questa interpellanza *dopo esaurite quelle* già presentate.

La riforma delle Opere Pie

Vien messo in discussione l'art. 73 che dispone che le norme della legge relative alle trasformazioni delle Opere Pie dovranno essere applicate anche alle doti per monacazione; alle fondazioni per i carcerati e condannati le quali dovranno essere convertite in fondazioni di patronato per i liberati dal carcere, salvo quanto gli statuti dispongono a beneficio delle famiglie dei condannati e carcerati e finalmente agli Ospizi dei Catecumeni in quanto abbiamo conservato l'originaria destinazione.

L'on. Chimirri combattendo questi art. chiede che la Camera li respinga.

" Io non so persuadermi come colle disposizione non discusse neppure dagli uffici vogliansi abolire delle istituzioni, confraternite e congregazioni consimili che hanno ancora la loro importanza e ragione di essere.

" Le proposte della Commissione e del Ministero non solamente violano un altro diritto riconosciuto dalle nostre leggi, quello di associazione, ma altresì il principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato, giacchè lo stato o peggio le autorità locali si arrogano il diritto di veder se certe spese di culto sieno o no superflue. "

Placido propone emendamenti, Lucchini tutte respinge e passa l'articolo.

Si nota che il maggior numero degli onorevoli presenti all'esposizione finanziaria, avevano abbandonato l'aula.

L'articolo 74

Estende l'applicazione delle stesse norme alle istituzioni le quali *ancorchè* esse secondo la precedente e la presente legge non fossero state e non potessero essere considerate come istituzioni di beneficenza cioè ai conservatorii che non abbiano scopi educativi della gioventù, agli ospizi dei pellegrini, ai ritiri, eremi ed istituti consimili non aventi scopo civile o sociale e destinati al *ricovero o alla convivenza* di persone atte al lavoro, ai lasciti, legati ed opere pie di culto che non sieno più corrispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo, alle confraternite e congregazioni consimili per le quali siasi verificata una delle condizioni enunziate nella prima parte dell'articolo precedente: ma se queste congregazioni *provvedono al culto* necessario ad una popolazione, cotesto loro fine sarà conservato e continueranno a provvedervi esse od altra istituzione del luogo alla quale saranno attribuite le rendite corrispondenti agli oneri di culto.

Zucconi fa plauso, Placido e Chimirri propongono modificazioni.

Crispi dichiara che *non* può *fare altre* concessioni. Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle 6 e tre quarti

ITALIA

Bergamo — *Asfissiati.* — In una bottega di calzolaio in borgo Palazzo, due garzoni di 14 e 15 anni accesero della carbonella per riscaldarsi. Quando il padrone fu di ritorno trovò uno dei garzoni mezzo svenuto, e subito invitò l'altro a condurlo fuori per prendere un po' d'aria. Quello si levò per obbedire, ma anch'esso ricadde su sè stesso come un cencio.

Il padrone spaventato chiamò soccorso, e tratti i due svenuti all'aperto a grande stento vennero salvati.

Catania — *Il tentato furto d'un tesoro.* — Dei ladri finora ignoti tentarono di rubare il tesoro che è nella chiesa di Sant'Agata, patrona della città. Il colpo fu fortunatamente sventato a tempo. Il tesoro stesso è stimato del valore di molti milioni di lire. La sola corona della santa, dono del Re Ruggero dei Normanni, è valutata parecchie centinaia di migliaia di lire. Fa parte anche del tesoro un bellissimo gioiello, raffigurante una margherita, regalato dalla nostra Regina nel 1882.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Burrasche di neve.* A Vienna imperversa di nuovo una burrasca di neve. Quasi tutti i fiumi si sono gelati. Il Danubio è straordinariamente grosso. Si teme che le acque ingrossandosi ancora più, spezzino i ghiacci e cagionino dei disastri. La navigazione è è dappertutto sospesa. Si segnalano in Bosnia, Moravia ed Ungheria altri decessi cagionati dal freddo.

Svizzera — *Sciopero di tipografi.* — Telegrafano ha da Berna 16: Lo sciopero di operai tipografi è fallito essendo arrivati degli operai francesi, belgi e tedeschi con impegno per un semestre. Oggi si lavora in tutte le stamperie. I giornali verranno pubblicati domani. Alcuni lavoranti da un ventennio in una stessa tipografia furono congedati.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

Don Giacomo Contessi L. 2 — Don Raffaello Pollidoro L. 2.

Il Pellegrinaggio Italiano a Roma

Il Pellegrinaggio italiano a Roma ha ormai assicurato uno splendido successo. Esso venne fissato per il *giorno* 8 febbraio.

La Domenica, 9, i Pellegrini assisteranno in Vaticano (Loggia delle Canonizzazioni) alla cerimonia della beatificazione del venerabile Ancina, prete dell'Oratorio, Vescovo di Saluzzo.

Il giorno 10 avrà luogo il ricevimento in Vaticano, colla lettura dell'indirizzo e discorso del S. Padre.

Il giorno 11, Messa di Leone XIII in San Pietro, alla quale assisteranno tutti i Pellegrini. Dopo la Messa il Papa, in portantina percorrerà le file dei Pellegrini e si distribuirà a tutti il discorso stampato.

Durante il Pellegrinaggio, il Circolo di San Pietro aprirà ai Pellegrini le sue magnifiche sale nel palazzo Sinibaldi (Via di Torre Argentina).

Le ferrovie italiane, officiate dal Comitato, accorderanno notevoli riduzioni, che verranno fatte conoscere tra breve.

Società Operaia Cattolica Udinese

Pubblicheremo domani una relazione sulla festa celebrata a Gemona per l'anniversario dell'inaugurazione del Gonfalone Sociale.

Vandalismo

Di notte nel fondo aperto di Pomand Fedele tagliarono senza asportarle n. 179 piante di viti arrecandogli un danno di lire 300.

Incendio

A Colloredo di Montalbano un incendio distrusse il fienile di Fronis Domenico causando un danno di L. 4655.

La milizia comunale

Si annunzia che la milizia comunale verrà chiamata a prestar servizio nei primi mesi del nuovo anno.

Non furono ancora fissate le classi che devono rispondere alla chiamata.

Un « policeman » automatico

E' l'ultima invenzione americana.

E' un fantoccio automatico in ferro, della larghezza massima di quattordici pollici, che può fissarsi accanto ad un lampione all'angolo di una strada, o dovunque accosto al muro.

Ficcando una chiave in un foro, situato presso a poco al posto del cuore, il fantoccio, in comunizione elettrica coll'ufficio cen-

trale, fa battere una soneria e la polizia è avvertita di recarsi subito sul luogo.

Ogni *policeman* in carne e in ossa, la cui fazione comprende il punto dove è fissato il fantoccio, è munito di una di queste chiavi, debitamente numerata, e così pure ne sono muniti i portieri delle case principali circostanti. Quando la chiave è infissa vi resta e viene poi restituita al possessore legittimo, quando il soccorso è arrivato, mediante l'indicazione del numero, così si evitano mistificazioni.

Finalmente, i policeman di fazione, sono muniti di un'altra chiave, mercè la quale possono aprire il petto del fantoccio, scoprendo una serie di bottoni differenti, che servono per dare dei segnali speciali.

Il *policeman* automatico si sta ora adottando anche in Inghilterra.

L'Eco di S. Luigi

E' uscito il I numero di questo periodico mensile illustrato in fascicolo, di 8 pagine con copertina — per le feste del III centenario della morte di S. Luigi. Abbonamento a tutto il 1890 L. 1,50 — Amministrazione e Redazione — Milano — Via Rugabella 15.

E' pubblicato per cura della Sezione-Giovani del Comitato Diocesano Milanese, direttamente incoraggiatovi da S. E. Mons. Vescovo di Mantova sotto i cui auspicii si preparano le feste centenarie. Questo primo numero si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti settentrionali freschi e forti — cielo sereno al nord — nuvoloso con qualche pioggia al sud — brinate nell'Italia settentrionale.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

BIBLIOGRAFIA

Annuario astro-meteorologico con effemeridi nautiche per l'anno 1890, anno ottavo. Venezia, tip. di m. s. fra compositori-impressori tipografi 1889; un vol. di pag. 194, legato alla bodoniana.

Non occorre essere proprio astronomi di professione per occuparsi di quello che avviene negli spazi celesti, e vi sono non pochi, specie tra gli ecclesiastici delle campagne, che, sia pure da dilettanti, rivolgono le loro osservazioni alle stelle ed ai fenomeni meteorologici, e molte volte ne sanno ben più di quello che gli scarsi sussidi onde possono disporre per i loro studi lascierebbero credere. A questi ammiratori modesti delle armonie dell'universo, come a tutti i dilettanti di astronomia e di meteorologia il valente professore Massimiliano Tono, che dirige l'osservatorio del seminario patriarcale di Venezia, offre il suo annuario, col lodevole intento di « giovare sufficientemente anche a quei professionisti che hanno nelle *loro operazioni* un qualche bisogno del sussidio di questa scienza, ma sopra tutto di eccitare la curiosità di coloro che vogliono istruirsi sui principali fenomeni che presenta l'imponente spettacolo dell'universo ».

Il volume, fitto di notizie e di cifre, comincia dal dare le epoche principali stabilite dagli astronomi per il computo del tempo, la tavola delle maree e larghe indicazioni sulle eclissi che avranno luogo nel 1890. Troviamo quindi cenni sulla segnalazione del mezzogiorno a Venezia, sul magnetismo terrestre pure a Venezia, una tavola calendario per trovare in che giorno della settimana cada qualsiasi data tra il 1800 e il 1900, la posizione media di alcune stelle, le ore della culminazione di quattordici stelle di prima grandezza, notizie sulle stelle filanti, sul tempo siderale, sulle stelle cangianti, sui satelliti dei pianeti, sul cielo stellato settentrionale, un piccolo ma utilissimo dizionario astronomico. Il mezzo del libro è occupato dalle effemeridi, nelle quali ad ogni mese vanno unite quattro pagine indicanti il giorno, il calendario, l'ascensione retta, la declinazione del sole, l'equazione del tempo colle relative variazioni orarie, l'obliquità, il semidiametro, la paralasse del sole, il levare, il tramontare, il passaggio, il semidiametro, la paralasse, le fasi, gli apogei, i perigei della luna, l'immersione e l'emersione dei satelliti di Giove ecc. Segue la posizione geografica di alcuni luoghi del globo terraqueo, uno studio sui livelli normali del mare nell'estuario veneto, un lavoro inedito dell'ab. Toaldo sulla costituzione meteorologica del cielo di Venezia (1795), utili articoli del signor Ph. Loretz sull'aria nelle camere e sui geli notturni, di Tito Martini sulla grandine, ed altri di Enrico Bertanza e di Germano Grassi. Un quadro sinottico in parecchie tabelle dà i giorni di grandine e i comuni colpitine nelle varie provincie italiane durante il 1888, uno studio scientifico offre la descrizione di un circolo meridiano, ed un altro lavoro in parecchi capitoli fa la storia di cinquant'anni di osservazioni barometriche eseguite nel seminario di Venezia, ponendo sott'occhio in larga copia notizie e confronti. Una rivista meteorico-agraria, alcune note del prof. G. Mariacher, uno studio sui passaggi di Mercurio e di Venere sul sole del cap. I. G. Baroni e un cenno sulla mappa turchesca, conservata nel palazzo ducale di Venezia, chiudono l'annuario del prof. Tono, utilissimo libro e che sarà accolto col maggior favore da quanti desiderano non soltanto di dilettarsi, ma di accrescere la sfera delle loro cognizioni e d'istruirsi. A.

Suicidio mancato

Si racconta che in uno dei giorni passati un tale ridotto alla disperazione dal completo dissesto de' propri affari e non sapendo più dove ricorrere per trovar denaro, si recò nella parte elevata della città di G....., e già stava per precipitarsi da un altissimo muraglione, reso ben tristamente celebre per altri nefasti casi consimili. Passava in quel momento per fortuna, un signore, antico compagno di lavoro del derelitto, ed afferrato a tempo il pover'uomo, cercò distoglierlo, colle migliori ragioni possibili, dal forsennato proposito.

Datogli un po' di danaro, quand'ebbe udito che l'altro si trovava all'ablativo assoluto, gli narrò, a conforto, com'egli si fosse trovato altra volta in una triste condizione d'affari; però non pensando nè punto nè poco al suicidio, sperando che un giorno la fortuna gli si sarebbe mostrata benigna. Difatti quando meno se l'aspettava, una cartella di prestito italiano venne, ad una data estrazione, a procurare all'individuo che ora consolava l'antico compagno, una vincita di 300 000 lire.

Nel sovvenire di danaro colui che stava per togliersi la vita, l'amico confortatore lo consigliò ad acquistare una cartella del Prestito Bevilacqua La Masa (vendibile al prezzo di Lire 11,50) facendogli balenare alla mente l'idea di poter guadagnare nella prossima estrazione del 31 Dicembre il gran premio di 500,000 franchi.

La massa della cifra impressionò il disperato: — che se non guadagno, sarò daccapo!... mormorò al suo consolatore.

— No, gli rispose l'altro: poichè col possesso di questa cartella, la porta della speranza è sempre aperta, dacchè questo non è danaro buttato all'avventura e se non si guadagna in una estrazione si può guadagnare in altre; l'importo complessivo di tutti i premi di questo riordinato prestito è di L. 32,481,900; e chi garantisce l'integrità di tali vincite, è la Banca Nazionale nel Regno d'Italia; la quale ha depositato presso la R. Cassa Depositi e Prestiti altrettanti legali valori a guarentigia dei possessori così delle vecchie che delle nuove obbligazioni. Che se poi non ti basta concorrere alla prossima vincita di mezzo milione, potrai con due cartelle vincere sino a L. 900,000, con tre sino a lire 1,200,000, con quattro sino a Lire 1,450,000, con cinque sino a L. 1,650,000.

Il disperato, che attualmente ha tutt'altro per la testa che l'idea del suicidio, interuppe l'amico, dicendogli: — Per ora mi basterebbe guadagnare la vincita di mezzo milione.

— Vieni dunque — concluse l'altro, prendendolo a braccio — vieni a comperare la cartella da L. 11,50 presso i F.lli Casareto di F.sco Genova Via Carlo Felice 10. E' un danaro che non sarà certo perduto.

Diario Sacro

Mercordì 18 dicembre — Aspettazione del Parto di M. V. — Temp. dig.

ULTIME NOTIZIE

I sindaci e il giuramento

Si ha da Ravenna che ieri sera si radunarono colà i sindaci radicali delle Romagne a discutere il modo da tenere riguardo al giuramento.

Deliberarono, dopo lunga discussione, che i sindaci anche repubblicani abbiano a giurare.

I giornalisti da Zanardelli

Una commissione di giornalisti si recarono dall'on. Zanardelli a protestare contro il sequestro di un giornale radicale di Piacenza.

Il Guardasigilli ricordò una sua circolare in proposito e disse di non potersi pronunciare per rispetto alla indipendenza dei magistrati.

Pena di morte

La pena di morte sarà conservata nel codice militare.

In Africa

Notizie particolari confermerebbero che Ras Alula anzichè sconfitto tenti invece riprendere l'offensiva.

Contro la tratta dei negri

Il vescovo Schlanch tenne un'assemblea generale alla Società di santo Stefano, e pronunziò un applaudito discorso, dichiarando che la questione dell'abolizione della tratta dei negri ha anche un carattere religioso, e che il mondo cattolico vi prende il massimo interesse. La religione cristiana porrebbe termine alla tratta, e perciò i missionari sono combattuti da mercanti negri.

L' " influenza „ a Parigi

Il pessimo tempo favorisce la diffusione dell'*influenza*. Nei quartieri operai l'epidemia assume la proporzione di quasi il 10 per 0\|0. *Pochi casi gravi nelle persone attempate.*

I decessi nella settimana sono aumentati di une diecina al giorno.

L' „ influenza " a Bruxelles

L'*influenza* si diffuse dappertutto. Nel personale dell'amministrazione delle Poste vi sono cinquanta ammalati. Molti sono nei collegi e negli altri stabilimenti.

Ad Anversa furono colpiti una cinquantina di soldati.

L' " influenza „ a Londra

L'epidemia *influenza* si diffonde sempre più nei quartieri dell'ovest della città dove sono moltissimi operai.

L' " influenza „ a Vienna

L'*influenza* cresce continuamente, diffondendosi negli ospedali, nelle caserme scuole ministeri.

Sono ammalati il 30 0\|0 degl'impiegati il 25 0\|0 degli studenti, il 40 0\|0 dei medici.

L' „ influenza " a Berlino

Il prof. Leyden parlando dell'*influenza* dice che oltre un terzo della popolazione di Berlino ne è colpita.

L' " influenza „ in Baviera

Il presidente del consiglio Lutz venne colpito dal grippe.

TELEGRAMMI

Cairo 16 Una prossima invasione dei dervisci è improbabile. I dervisci mancano di provvigioni.

Madrid 16 — Sono numerosi i casi di « grippe ». Quattro ministri e due giovani sorelle del re sono indisposti.

Madrid 16 — Vi fu una forte scossa di terremoto a Granata. Nessun incidente.

Madrid 16 — La *Gaeta* annunzia che il re è prossimo ad entrare in convalescenza.

Lisbona 16 — Il conte di Parigi è arrivato onde assistere mercoledì come padrino al battesimo di Mandel.

Notizie di Borsa

14 dicembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	95 90	a L.	96.—
id. id. 1 Lugl. 1889	»	93.73	»	93,83
id. austriaca in carta	da F.	85.40	a F.	85 60
id. » in arg.	»	83 60	»	83,80
Fiorini effettivi	da L.	215.—	a	215,25
Bancanote austriache	»	215.—	»	215.25
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M.	6.20	11,15 D.	—
	(pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant. 2.55	7.53	11,10 M	—
	(pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant. 5,45	7.48 D.	10.35	—
	(pom. 4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.56	11.25	—	—
	(pom. 3.30	6.40	8.26	—
Portogruaro	(ant. 7.50	—	—	—
	(pom. 1.16	6.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	(ant. 1.05	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4,19	7.50	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.03	—	—
	(pom. 5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale	(ant. 7.31	10.15	—	—
	(pom. 12.58	4,59	8,01	—
Portogruaro	(ant. 8.52	—	—	—
	(pom. 3.08	6.31	—	

Orario della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12,35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6,— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*